

12 giugno 2022 – SS.Trinità (Prov. 8,22-31; Rom 5,1-5; Giov 16, 12-15)

Un mistero che ci riguarda

La rivelazione del mistero trinitario non è per soddisfare una curiosità di ordine intellettuale sul senso religioso, variamente inteso e vissuto nella storia. Essa si ricollega alla grande domanda su qualcosa o qualcuno che è al di sopra di noi e può svelare all'uomo la sua identità e il suo futuro.

La SS.Trinità: il mistero di Dio, solo in parte svelato, con termini sempre inadeguati per la limitatezza delle nostre possibilità di conoscere. Resta il mistero enunciato nei suoi termini essenziali: una unica natura e tre Persone: Padre, Figlio, Spirito Santo. Qualche disvelamento ce l'ha offerto Gesù Cristo, il Figlio di Dio che si è fatto uno di noi assumendo un corpo come il nostro. E se ha svelato i termini del mistero è per farci entrare in relazione con la comunità trinitaria.

La rivelazione del mistero trinitario non parte da definizioni. La riflessione proposta nella prima lettura dal libro dei Proverbi, muove da ciò che Dio opera all'esterno, dal mondo da lui creato. Egli viene descritto come il grande ordinatore dell'universo, nel quale si manifesta la sapienza di Dio. Si può parlare di *razionalità scientifica* nelle diverse espressioni della natura, secondo Benedetto XVI. Essa è voluta da Dio, non in modo magico, con continui interventi (come potrebbe apparire dal testo sacro che ha un carattere allegorico), ma attraverso i processi della natura. La dipendenza da Dio va vista nelle leggi e nei principi di ordine che regolano i fenomeni naturali e l'evoluzione dell'universo a partire dalla grande esplosione iniziale (Big Bang) da cui si è sviluppato l'universo in una crescita di relazioni sempre più complesse nel tempo. Gesù riferisce direttamente al Padre la bellezza dei gigli del campo.... Ma *la sapienza creatrice* di Dio si esprime attraverso i cambiamenti delle cose nel tempo e nella comparsa dell'uomo con un intervento puntuale di Dio per la dimensione spirituale. *"Dio non fa le cose, fa in modo che si facciano"* (Teilhard de Chardin).

Dalla sapienza creatrice alla paternità di Dio con il dono dello Spirito Santo

Questa sapienza di Dio la riferiamo e riconosciamo nella persona del Verbo, il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che ha preso un corpo come il nostro. Come Giovanni ricorda nel Vangelo e Paolo nelle sue lettere (Efesini, Colossesi), in lui tutto ciò che esiste è stato pensato e creato, da lui hanno preso inizio tutte le cose; verso di lui, morto e risorto, tutto deve convergere in una nuova creazione.

Gesù Cristo non è solo rivelatore della *sapienza creatrice*, ma dell'*amore* del Padre verso l'umanità. Dio Padre ci chiama a partecipare alla vita divina donandoci il suo Spirito, con il quale ci fa suoi figli su immagine di Gesù suo figlio. *"L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato"*. (Rom 5,5).

Ed è lo Spirito Santo che guida alla verità tutta intera, dice Gesù. Essa non consiste in una crescita di conoscenze, ma di amore. Più volte Gesù preannuncia l'azione dello Spirito Santo a integrazione dei suoi insegnamenti. Una attualizzazione che non si limita alla dimensione conoscitiva, perché è Spirito di amore. Il mistero trinitario va colto nel rapporto delle tre Persone con noi in cui la comunità trinitaria si fa presente in noi: *"se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"* (Gv 14,23). (don Fiorenzo Facchini)